

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO IX

n. 9 – SETTEMBRE 2017

BvS

BIBLIOFILIA

Francesco Sansovino e Piero Calamandrei

DI GIANCARLO PETRELLA

LIBRI

Un 'volume' tra Ravenna e Uppsala

DI ANTONIO CASTRONUOVO

EDITORIA

Achille Bertarelli e l'ex libris italiano

DI MASSIMO GATTA

LIBRO DEL MESE

La biblioteca perduta:
i libri di Leonardo

DI CARLO VECCE

COLLEZIONISTI

Piero Camporesi, fra ricerca bibliofila e studi storici

DI PIERO MELDINI

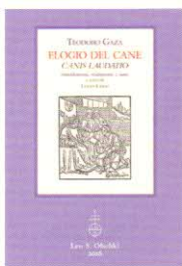


LO SCAFFALE

Publicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori



Teodoro Gaza, «Elogio del cane. Canis laudatio», a c. Lucio Coco, Firenze, Olschki, 2017, pp. 32, 5 euro



Teodoro Gaza (di cui solo si conosce la data di morte: 1475) appartiene a quella folta schiera di intellettuali che nel corso del XV

secolo avevano dovuto lasciare l'oriente cristiano per effetto delle invasioni dei turchi ottomani e riparare in Italia in cerca d'asilo, contribuendo non poco allo sviluppo della cultura umanistica grazie alla diffusione dell'idioma e della cultura greca nelle corti italiane. Della vasta opera di traduttore e filosofo, *l'Elogio del cane* è forse il lavoro più breve e meno conosciuto ma è anche il testo che sicuramente si presta a una lettura assai gradevole e godibile. Occasione dello scritto è il dono di una cagnolina che egli fece a un illustre signore, cosa che gli permise di tessere le lodi di questo antico amico dell'uomo attraverso l'enumerazione delle sue innate qualità come la fedeltà, la versatilità, l'intelligenza, la natura amorevole e affettuosa. In tal modo, scorrendo *l'Elogio* - che viene presentato per la prima volta in una edizione moderna - si ha come l'impressione di avere un cane accanto a sé, quasi un doppio del dono che

Gaza aveva realmente fatto, stavolta non all'illustre signore ma a noi che lo leggiamo più di cinque secoli dopo.

Luciano Bossina, «Lo scrittorio di Guido Gozzano. Da Omero a Nietzsche», Firenze, Olschki, 2017, pp. 252, 27 euro

Si può provare «serenità» a un passo dalla tomba? Dopo anni di indifferenza ai classici e stentati studi liceali, Gozzano riscopre, attraverso Nietzsche, la voce di Socrate: l'uomo che accetta la morte, beve la cicuta, attende senza colpa. È un atto di conciliazione. Ora anche lui - come i maggiori modelli del suo tempo, Carducci, Pascoli, d'Annunzio - potrà mettersi in ascolto degli antichi: da Omero a Orazio, da Ovidio all'*Anthologia Palatina*. Ma il filtro è sempre Nietzsche, che lo porta e immedesimarsi in Socrate, gli addita la via del Buddha, orienta l'adesione a Francesco. Perlustrando lo scrittoio di Guido Gozzano, tra allusioni depistanti e manoscritti inesplorati, questo libro indica fonti e percorsi di lettura ignoti. Disvela finalmente l'origine dei suoi studi nietzschiani, individua nuove



influenze francesi, da Heredia a Jean Lorrain a Pierre Loti, riconosce nella classicità una non meno esotica «cuna del mondo»,

cui ritornare, dopo lunghe diserzioni, con ironia di morituro. Un modo diverso di guardare a Gozzano, senza «gozzanismo».

Raffaele Ruggiero, «Baldassarre Castiglione diplomatico. La missione del cortegiano», Firenze, Olschki, 2017, pp. 154, 22 euro



Nei primi tre decenni del Cinquecento, l'attività diplomatica di Baldassarre Castiglione attraversa la fase

più acuta nella stagione delle «guerre d'Italia», le guerre tra le grandi monarchie continentali che fecero dell'Italia una preda ambita e il proprio campo di battaglia. Questa esperienza coincise con il maturare di un peculiare «stile» delle relazioni internazionali, quella diplomazia rinascimentale che trovava nella tradizione e nella cultura italiane un modello riconoscibile e autorevole. Castiglione appartenne a pieno titolo, con Machiavelli e Guicciardini, alla generazione delle volpi che vollero farsi signore dei leoni, e seppero a lungo conservare l'ambizione o almeno le strategie per costruire uno spazio politico italiano. La pubblicazione del *Cortegiano*, l'anno dopo il Sacco di Roma, sembra emblematicamente chiudere questa

stagione: ma proprio la rilettura delle missioni di Castiglione (in Inghilterra, alla corte di Francia, presso la curia pontificia, e infine accanto all'imperatore Carlo V) getta nuova luce sulla trama politica del suo libro-capolavoro, permettendo di guardare oltre il fortunato manuale di comportamenti per un mondo consegnato al passato, fino a scorgervi il costituirsi del nuovo ceto dirigente nella società europea d'antico regime.

«Le cacce reali nell'Europa dei principi», a c. di Andrea Merlotti, Firenze, Olschki, 2017, pp. 352, 34 euro

Le cacce reali, di cui parla questo volume (splendidamente illustrato) curato da Andrea Merlotti, sono una tipologia particolare di caccia, regolata da cerimoniali intrinsecamente legati alla società di corte d'antico regime. In un lungo arco di storia, dall'alto Medioevo al Novecento, le cacce reali hanno rappresentato, infatti, una messa in scena del potere monarchico e dei rituali a questi connessi. Col trascorrere dei secoli, le cacce reali divennero uno dei riti più celebri e celebrati delle corti di tutto il continente, una vera e propria «art de la souveraineté», come hanno mostrato gli studi di Philippe Salvadori. I sovrani e principi europei seppero usare anche politicamente la pratica delle cacce



reali: esse ebbero, infatti, un ruolo importante nella definizione e nel consolidamento dello Stato moderno. E ciò in

forme che furono le stesse per sovrani sia cattolici sia protestanti. Le grandi dinastie imposero il proprio dominio anche ridisegnando il territorio con splendide residenze di caccia, circondate di boschi di propria esclusiva pertinenza, e servite da un apposito sistema di strade reali. Ciò aiuta a capire perché diverse di tali residenze siano poi divenute regge emblematiche non solo delle corti degli stati monarchici, ma dello stesso progetto assolutista.

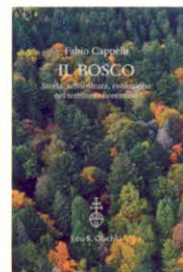
«Ville e giardini medicei in Toscana», a c. di Luigi Zangheri, Firenze, Olschki, 2017, pp. 208, 27 euro



restauero dei giardini storici» che fu detta la «Carta di Firenze», prima autorevole presa di coscienza sull'importanza della storia, della conservazione e della valorizzazione dei giardini storici. Lo stesso Comitato, anche se ora denominato «dei paesaggi culturali», riunito per la seconda volta a Firenze nel 2014, ha dedicato la sua attenzione alle ville e ai giardini medicei in Toscana, dopo il loro inserimento nella Lista del patrimonio mondiale avvenuta l'anno precedente. Il volume con gli atti di questo incontro internazionale e interdisciplinare costituisce non solo una testimonianza ma anche un arricchimento della fortuna critica sulle ville e sui giardini medicei.

Fabio Cappelli, «Il bosco. Storia, selvicoltura, evoluzione nel territorio fiorentino», Firenze, Olschki, 2017, pp. 190, 19 euro

Questo libro (con bellissime illustrazioni) può essere letto come un percorso di preparazione all'ingresso in un bosco. Invito alla comprensione: attraverso le caratteristiche ambientali - clima e suolo - che influenzano la vegetazione, come questa si sviluppa e come si evolve fino a formare i boschi. E ancora: illustrazione dei metodi selvicolturali più comuni per i tagli dei cedui e delle fustaie e brevi cenni di storia - dai provvedimenti di legge alle trasformazioni forestali avvenute nei secoli passati dal governo mediceo fino allo Stato italiano. Ma è soltanto dopo che la soglia è stata varcata, per così dire, che il bosco domanda la precisione dello sguardo. S'indagano con passione e acutezza le caratteristiche forestali del territorio fiorentino, dalla Val d'Era fino all'Alto Mugello. Sono passati al vaglio dell'osservatore tutti i principali tipi di bosco, naturale e artificiale, presenti: di ognuno se ne traccia storia,



evoluzione e aspetti selvicolturali. Completano il quadro alcuni comprensori particolari - Colli Alti Fiorentini, Vallombrosa - e una breve ricognizione sulle Foreste demaniali della Regione Toscana e le aree protette. Così il lettore può posare il libro e fare delle parole una pratica d'esperienza.

evoluzione e
aspetti
selvicolturali.
Completano il
quadro alcuni
comprensori
particolari - Colli
Alti Fiorentini,